

> **PRIMO PIANO**

L'epidemia

L'altro volto dell'impatto sociale dell'emergenza

La rete solidale che offre aiuto agli «invisibili» contro il virus

I servizi primari e di accoglienza per centinaia di senzatetto e di tossici Dai bagni al panino

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

BRESCIA. L'esercito degli invisibili. Quelli che non hanno una casa dove restare al sicuro. Centinaia di persone, italiani e stranieri, che solitamente vivono in strada. Per scelta, per le circostanze della vita, per ragioni diverse. Tanti senza fissa dimora, ma anche tossicodipendenti, disperati, in fuga dall'epidemia fra vagabondaggio, centri di accoglienza, rifugi temporanei, dormitori. Il Coronavirus ha svuotato vie e piazze di Brescia. Gli invisibili lo sono diventati ancora di più, adesso che non possono più campare di questua e di carità spicciola (qualcuno anche di furtarelli), approfittare del caldo e dei bagni dei centri commerciali, confondersi nella folla anonima. In balia del contagio e di semplici bisogni: un pasto, una doccia, un cesso. Anche questa è una parte di Brescia, piccola, ma non residuale.

Servizi. In campo, per assicurare un minimo di sostegno, c'è la rete delle cooperative sociali (in collaborazione con il Comune), della Caritas, della San Vincenzo. Perché la solidarietà (anche in questo ambito) non poteva rimanere a casa e alcuni servizi essenziali vengono comunque assicurati. Anzi, sono stati riveduti, corretti ed estesi: si tratta di soccorrere chi non ha nulla,

ma anche di garantire un sia pur minimo controllo sanitario.

Il Progetto Strada di via Lupi di Toscana, nell'ex Randaccio, continua a incontrare (dalle 13.30 alle 16) decine e decine di sbandati. «Mettiamo il banchetto fuori dalla porta, li teniamo distanti l'uomo dell'altro e per fare la doccia si entra uno per volta», spiega Renato, responsabile del servizio gestito dal Calabrone e da Bessimo. Prosegue la distribuzione delle siringhe ai tossici per la riduzione del danno («Purtroppo la droga si trova sempre, basta pagare», sottolinea Renato), quella di vestiti usati, di alimenti. «In ogni caso, è un punto di riferimento».

Il Riparo. In via Matteotti 12/A c'è il Riparo. I giovani volontari dell'associazione

Perlar (Per la relazione) hanno aperto un nuovo servizio (martedì-domenica 14-17, la domenica anche dalle 9 alle 11). Banale, ma indispensabile: i bagni. Il gruppo aveva adattato un ex bar a frequentato luogo di incontro e animazione per i senzatetto la domenica mattina. Chiuso per i noti motivi, ha rivisto la sua funzione. Serve per la cura e l'igiene personale, ma anche in questo caso pure come punto di appoggio, sostegno e monitoraggio.

Uno stesso servizio è stato attivato da volontari al Centro Odorici di via Odorici 2 (lunedì-sabato 9-11, lunedì anche 14-17).



Nel silenzio. Portici di via X Giornate deserti come il resto della città, dove ci sono comunque centinaia di senzatetto e tossici che cercano riparo // FOTO NEG

Un altro punto fermo nella mappa dei senzatetto è il Centro diurno l'Angolo di via Morosini, gestito dalla cooperativa La Rete. Docce, pulizia degli abiti, deposito dei bagagli (lunedì-venerdì 8-13.30). «Sono le prestazioni di bassa soglia», spiega il presidente della Rete, Domenico Bizzarro.

L'Angolo. «La parte educativa, invece, è stata chiusa per l'emergenza. In compenso abbiamo ampliato l'apertura al pomeriggio, dalle 17 alle 19 distribuiamo panini a chi fa vita di strada». E non beneficia più

CHI, CHE COSA

I senzatetto. Ma non soltanto loro: l'esercito degli invisibili che vivono in strada è fatto anche di tossicodipendenti, alcolisti, sbandati. Centinaia e centinaia di persone.

La solidarietà. Dormitori, centri di accoglienza temporanea, centri diurni restano aperti per dare un alloggio, offrire un sollievo, una doccia, un pasto.

della carità spontanea, della colletta, della questua. «Con la doppia apertura diamo un po' di respiro alle persone», dice Bizzarro. Una trentina il mattino, una ventina la sera. «Vediamo arrivare gente che si era allontanata», sottolinea. Segno che i bisogni crescono.

Le cooperative gestiscono anche alcuni dormitori. Al Chizzolini di via Duca degli Abruzzi, dopo le tensioni per la scoperta di un contagiato e l'obbligo di quarantena per tutti, «la situazione è calma e continuamente monitorata» dice Piero Zanelli del Calabro-

ne. Restano 13 ospiti, altrettanti sono stati trasferiti in un'altra struttura. Venti persone vengono accolte nel centro di via Marchetti, «anche in questo caso non accettiamo nuovi ingressi e controlliamo che le regole di precauzione siano rispettate». Con i dormitori della cooperativa La Rete e della San Vincenzo si arriva a centoventi posti per l'emergenza fredda.

L'esercito invisibile dei senza dimora si sposta silenzioso in città da un luogo di accoglienza all'altro. C'è chi li aiuta a ripararsi dal virus. //